

Campo Felice 2007/2008
NUOVO UFFICIO PREVENDITA
APERTO DAL 10/09/07
ROMA NORD VIA FLAMINIA, 219
ROMA - TEL. 334.1298651
www.campofelice.it

CULTURA & SPETTACOLI

PREVENDITE
A PARTIRE DA
€ 250,00
campo felice
Stazione di Sport Invernali
BOCCA DI CAMBIO - TEL. 0862 914507

Anno LXIV / Numero 231

IL TEMPO

GIORNI
23 AGOSTO 2007 15

I letterati Shen Dali e Dong Chun accusano la povertà culturale della Repubblica cinese

La lenta decadenza della grande Cina

*I giovani sognano il ricco mito americano
Le donne si vendono rapite da lusso e denaro*



Lo scrittore cinese Shen Dali



L'autrice e critica letteraria Dong Chun



Un'immagine del film «2046» del regista Wong Kar-Wai, celebre cineasta famoso in tutto il mondo che si è formato al Politecnico di Hong Kong ed è nato a Shanghai

I

II

III

IV

V

VI

I

di DINA D'ISA

SHEN Dali, poeta, scrittore e storico, è nato in Cina in una grotta presso Yan'an, celebre città dello Shensi che fu meta nel 1934 della lunga marcia di Mao. Professore e direttore dell'Istituto di ricerca in letterature straniere all'Università di Lingue e civiltà straniere di Pechino, è stato insignito in Francia dal ministro della cultura del titolo di Cavaliere delle arti e delle lettere. Editi in Italia da Spirali, ha pubblicato romanzi significativi, come "I bambini di Yan'an" (scritto con Suzanne Bernard) e "Gli amanti del lago. Sotto il sole di Mao". Shen Dali vive a Pechino, mentre sua moglie Dong Chun, giornalista, scrittrice e critica letteraria, risiede a Parigi. Insieme hanno scritto saggi d'arte nella collana di Spirali, "L'arca. Pittura e scrittura", dedicati a Marc Chagall e Antonio Vangelli, Henri Matisse e Alfonso Frasnè e, di recente a Michelangelo Buonarroti e a Günter Roth, azzardando il paragone tra

II

arte classica e moderna.

La Cina, con le sue contraddizioni, è oggi più che mai sotto i riflettori del mondo: qual è la condizione sociale e culturale della Cina contemporanea?

«Nel romanzo "Gli amanti del lago. Sotto il sole di Mao" - ha spiegato ieri a Roma Shen Dali - racconto, tra poesia e politica, la Cina degli anni sessanta, narrando della vita difficile e dell'amore all'epoca del regime di Mao Zedong quando una rivoluzione che ha dato molte speranze si è tramutata in una tremenda macchina repressiva. Narro anche della travagliata vicenda di un intellettuale, esempio di moltissimi intellettuali al tempo del regime quando 560 mila di loro sono stati etichettati come destrorsisti e controrivoluzionari nel '57. Oggi le cose sono cambiate, è giunta l'era de-

III

gli *Apparatchik*, ovvero degli alti burocrati dell'apparato statale o del partito, che si sono arricchiti velocemente, con speculazioni immobiliari, impoverendo il resto dei cinesi».

Un resto non indifferente visto che parliamo di un

popolo che conta circa 1 miliardo e 400 mila individui.

«Ed è proprio quello il più grave dei problemi. Il potere è corrosivo e la corruzione dilaga. Deng Xiao-

«Gli Stati Uniti esportano oggetti pericolosi dalla Cina»

Ping lanciò un profondo rinnovamento economico, con il motto: "Arricchirsi è bello". E per i primi anni ha funzionato, ma poi si sono persi tutti i valori tradizionali cinesi: la gente ha solo il mito di far soldi, sogna l'America, le donne si prostituiscono, la cultura è allo sfascio e persino quegli studenti che hanno dato la vita per i propri valori, dopo

IV

la rivolta finita nel sangue a Tien An Men, nel 1989, non esistono più. I ragazzi pensano al rock dimeaticando l'Opera di Pechino, la cultura è diventata di massa, nel senso peggiore, e si è impoverita».

Quali sono i valori tradizionali della Cina?

«Sono quelli che ci rivelò Confucio: si basano su una grande umanità che abbraccia il mondo intero. Si fonda sull'eguaglianza e sull'armonia con il cielo, la terra, il prossimo e con se stessi. È molto diversa dalla politica che ha introdotto Mao, con il suo marxismo che non ha nulla a che vedere con Marx e con la vera lotta di classe. La lotta di classe ha invece distrutto la civiltà cinese e Deng Xiao-Ping ha introdotto il concetto di concorrenza all'occidentale. Mentre la società cinese era basata sulla non concorrenza. La Cina è un

«Non è vero che le bambine sono discriminate dalla nascita»

Paese con oltre un miliardo di persone: se pochi si arricchiscono e gli altri s'impoveriscono, l'equilibrio viene spezzato e la fame potrebbe condurre i poveri verso soluzioni rivoluzionarie furiose, mosse da un miliardo di individui. Per questo, per un Paese come la Cina è

necessario mantenere l'uguaglianza. Oggi vedo invece ricchi che si costruiscono ville strepitose mentre aumentano le persone che frugano ogni giorno nei cassonetti del-

la spazzatura».

Eppure, negli ultimi anni l'arte cinese ha generato talenti apprezzati in tutto il mondo, nel cinema come nell'arte figurativa.

«Sono casi sporadici. Diciamo che oggi esistono più possibilità concrete per studiare e imparare le arti. Ma poi non viene insegnata ai giovani la voglia di farlo. I giovani pensano solo a fare denaro facile».

V

Cosa pensa delle varie Chinatown sparse nel mondo, dei recenti scandali sul mercato cinese di giocattoli, abiti o cibi, velenosi?

«È un mercato in mano alla mafia. L'Europa non ha un buon controllo sull'immigrazione e le multinazionali americane approfittano del basso costo di operai e materiali cinesi per esportare, creare e rivendere, oggetti schifosi che non vengono poi sottoposti ai dovuti controlli. Si tratta di sfruttamento da parte dei ricchi americani nei confronti dei cinesi».

Qual è la condizione della donna cinese, oggi?

«Terribile - ha risposto la signora Dong Chun -. La prostituzione dilaga ovunque, mentre il fatto che le bambine alla nascita vengano discriminate è una leggenda metropolitana. Una volta la donna era considerata "l'altra metà del cielo". Oggi invece le donne non fanno figli per essere libere, prostituirsi e arricchirsi facilmente».

d.disa@iltempo.it